



FECONDAZIONE ASSISTITA

Referendum: nasce in città comitato del sì

Nascerà anche in provincia di Pordenone un comitato per il sì ai referendum sulla fecondazione assistita. Promotori i radicali che hanno chiamato a raccolta le forze del centrosinistra, ma anche le «donne di centrodestra che hanno esplicitamente già detto di non gradire questa legge»; un invito esteso anche alla Margherita locale che «non ha contribuito alla raccolta delle firme: qualcuno ha appoggiato la richiesta di referendum, ma il partito non si è esposto».

Ieri mattina, nella sede della Regione, nel corso di una conferenza stampa, l'Associazione dei radicali friulani guidata da Stefano Santarossa ha spiegato le ragioni del sì all'abrogazione di una legge sbagliata e ha invitato tutte le forze politiche al confronto e al dialogo «vietato dalle gerarchie ecclesiastiche».

Il consigliere regionale dei Democratici di sinistra, Nevio Alzetta, ha parlato della «peggiore legge votata da questo Parlamento, una legge non per pochi, ma che va contro la salute e contro i diritti delle donne all'autodeterminazione». Duro l'attacco alla Chiesa: la campagna referendaria, ha spiegato Alzetta, «non si fa dai pulpiti delle chiese né negli oratori», mentre ha chiesto l'intervento dei prefetti affinché si attivino perché la data del voto non sia a ridosso dell'estate.

Secondo Mauro Piva, del movimento della Colomba, «andava abolita l'intera legge aprendo un dibattito sulla procreazione assistita». Con questo provvedimento «viene messa in discussione la libertà di procreazione e di ricerca, portata avanti una cultura di demonizzazione delle donne», una legge «oscurantista che riafferma logiche di stampo clericale».

Il segretario provinciale dello Sdi, Beppino Nosella, ha invece denunciato il rischio «che le coppie abbiano difficoltà ad essere tali, bisogna muoversi nel territorio e informare la gente sugli effetti di questo provvedimento. Tutte le forze politiche di Pordenone - ha aggiunto - dovrebbero discutere e anche la Margherita, che ha all'interno molti laici, dovrebbe aprire una discussione interna per garantire un impegno superiore agli altri».

Laura Sartori (Rifondazione comunista) ha concluso il giro di interventi sostenendo che «questa legge ha un impianto oscurantista che getta le basi per rimettere in discussione quella sull'aborto» aggiungendo che «si tratta di un forte attacco all'autodeterminazione delle donne».

Al dibattito - al quale era presente anche Raffaella Powell dell'associazione Luca Coscioni - è stato concordato di attivare una forte campagna referendaria sul territorio con la costituzione di comitato referendario a favore del sì ai quattro quesiti.

Enri Lisetto



Stefano Santarossa

LA PROPOSTA

«Una sala di palazzo Badini sia intitolata alla Pro infanzia»

Domani approderà in consiglio comunale la delibera con la quale l'amministrazione cittadina acquista, dalla Banca Popolare Friuladria, palazzo Badini, lo storico edificio in piazza Cavour, che ospita una filiale dell'istituto di credito, «ereditata» dal Banco Ambrosiano Veneto, per farne sede del dipartimento di scienze multimediali del polo universitario cittadino. Un'operazione finanziata grazie all'utilizzo di una parte dei 10 milioni di euro derivanti dalla vendita della colonia marina di Caorle, gestita per decenni dalla Pro Infanzia.

Per ricordare tale connubio, la consigliere circoscrizionale, Maria Pia Valerio, ha consegnato al sindaco, Sergio Bolzonello, una proposta di delibera con la quale si impegna il Comune a intitolare una sala di rappresentanza della nuova sede alla fondazione Pro infanzia. Un locale che, previa convenzione tra il Comune e il Consorzio universitario, possa essere utilizzato, in maniera gratuita, dalle associazioni «a perenne ricordo di iniziative di valore, per una memoria della nostra storia e cultura».

Valerio ricorda che fin dal 1947, anno di costruzione della colonia, essa è stata gestita dalla Pro Infanzia, fondata nel 1903 dalla Società Operaia. La colonia ha ospitato, con rette sociali, generazio-

ni di pordenonesi che, da bambini, l'hanno frequentata in estate.

La proposta di delibera è stata inviata, per conoscenza, al presidente dell'Operaia, Italo Tubero, che, probabilmente, tratterà l'argomento in occasione dell'assemblea sociale, che si terrà questa mattina, a partire dalle 10, a Palazzo Gregoris. Nell'occasione saranno consegnati attestati di benemerita e fedeltà ad alcuni dei mille 300 soci del sodalizio. Ben quattro quelli che sono fedeli alla Società operaia da 60 anni:

Giorgio Del Ben, Giuseppe Marcuz, Angelo Masaro e Gino Pasin. Luigi Casetta «compie» 50 anni di permanenza nell'associazione, mentre più corposo l'elenco dei soci che sono iscritti da almeno 25 anni: Giuseppe Albanese, Irma Bertola, Enrico Biasetto, Guido



Maria Pia Valerio



Italo Tubero

Bomben, Giacomo Bortolus, Renato Bresin, Alvaro Canzian, Cornelio Casonatto, Marcello Cester, Gerardo Ciriani, Luigi Colin, Luigi Colli, Albano Dell'Agnese, Flavio Facca, Giacomo Miola, Adriano Moret, Iole Moro Gaspardo, Mario Ombrosi, Giuliana Perin, Giuseppe Piva, Mario Rossi, Mario Sartor, Maria Grazia Targhetta, Angela Tassan Zannier, Elisa Missana Tesolin, Mercedes Vecchies, Anna Zanin Piva e Antonio Zille. (s.p.)

vincia
sociali

ate. In partico-
videnze sono
ate al Piccolo
asarsa (39 mi-
Karpos di Por-
mila euro), Asca-
enone (30 mila
ea di Fontana-
mila 614 euro),
Maniago (23
), Il Seme di
to (20 mila 237
rdo di Porde-
mila euro), Acli di
9 mila 650 eu-
lo di San Vito
ro), Il Ponte di
a 393 euro) ed
ro di Brugnera